



Alle soglie della preadolescenza: anche quest'anno Famiglia Più incontra le classi e i genitori

Parlando di crescita, amore, sessualità con bambini e bambine della Primaria

C'è un momento per ogni cosa, e in questo periodo, chissà forse perché si avvicina la primavera, Famiglia Più torna nelle scuole primarie per parlare coi bambini di sviluppo, sentimenti e sessualità. Lo so che per molti genitori i loro figli «sono ancora piccoli», ma presto, molto presto, si spalancheranno per loro le porte della scuola media e della preadolescenza; e senza voler spaventare nessuno, credo che nello zaino da portare con sé in prima media non possa mancare la conoscenza del proprio e altrui sviluppo, sia dal punto di vista fisico che psicologico e emotivo.

Diventare grandi: timori e desideri

Si comincia ragionando coi bambini su cosa vuole dire diventare grandi: gli spunti che vengono offerti sono tanti e i più diversi. C'è chi ha paura di diventare grande perché non saprà come fare a pagare le bollette, chi invece di dovere fare troppe faccende; molti temono che non avranno il tempo per giocare e divertirsi o le coccole della mamma. Fanno paura i compiti delle medie, la droga, il fumo. Tra i piaceri di diventare grande (perché anche su questo è importante ragionare) ci sono la patente, viaggiare o semplicemente girare con le amiche, sposarsi, avere figli, diventare contadino, cuoco o scienziato. La differenza di mansioni e doveri tra maschi e femmine è sempre presente, anche se minoritaria.

Si continua così parlando del corpo in cambiamento, della crescita, dello sviluppo, della pubertà. Per molti bambini è la prima volta in cui hanno occasione di affrontare queste tematiche. Alcuni, invece, sono meglio informati e annuiscono, confermano, ripetono le parole della mamma. Per molti altri invece è la scoperta di un mondo nuovo, il loro. Molte tra le bambine non sanno cos'è il ciclo mestruale, o ne hanno sentito

DIALOGO • Un momento della formazione che Famiglia Più offre sui temi dell'educazione all'affettività. Bambini e bambine mostrano una grande attenzione e un grande bisogno di porre domande alle persone adulte.



vagamente parlare, figuriamoci tra i maschi. Con grande attenzione, in silenzio, prima ascoltano e poi chiedono, chiedono... e concludere, quando si è arrivati alla fine dell'orario previsto, è sempre difficile.

A volte parlano delle loro storie: che sono nati prematuri («che cosa vuol dire, maestra?»), che è morto un fratellino nella pancia («perché?»). A volte sono le cose ascoltate in tv, da cattiva maestra televisione, in programmi poco adatti a loro (tra gli altri: «Non sapevo di essere incinta», «16 anni e incinta», «La mia famiglia poligamica»): spesso non c'è nessun filtro tra loro e il programma proposto, o perché sono soli o perché non osano chiedere.

I silenzi degli adulti, le domande dei bambini

D'altronde, nell'incontro tenuto coi genitori, accanto a molti preparati e tranquilli ce ne sono ancora molti incapaci

o preoccupati di affrontare questi argomenti: le loro bambine sono piccole, i loro figli certe cose non le sentono e domande non ne fanno. Poi però vorrebbero metterli in guardia dai pedofili e parlare di violenza sessuale: insomma, parlare dei pericoli senza aver prima messo le basi per capire cosa succede dentro e fuori di loro: un'impresa quasi impossibile. Stupisce che con tutta la massa di messaggi, sollecitazioni, pubblicità a sfondo sessuale di cui siamo circondati, per molti genitori, molto più giovani di me, questo tema sia ancora tabù.

In realtà i loro figli chiedono, e chiedono tanto. A volte con la mano alzata, a volte coi bigliettini anonimi, a volte scrivendo sul quaderno. Domande semplici e domande difficili: si cerca di rispondere a tutto, con garbo, con delicatezza, ma sempre con verità. Sotto la domanda «che cos'è una gravidanza artificiale?» riecheggia una polemica im-

portante, ma quanto ne può sapere un bambino? E quale paura si nasconde dentro la richiesta di una bimba di origini straniere: «Può un uomo sposare una bambina? E se lei non vuole?». Poi ci sono i bambini che si lamentano, perché non trovano giuste le decisioni di madre natura: «ma perché un maschio non può avere un bambino?», «perché è il cromosoma maschile a decidere il sesso del nascituro?». E anche qui non si può fare dell'ironia, ma solo aiutare a riflettere sulla grandezza dell'universo, sul nostro essere creature, immerse nel grande cerchio della vita.

Una tema importante anche per le insegnanti

L'attività fatta in classe è densa, interessante e piena di stimoli; ogni classe è un mondo a sé, e anche se in alcune cose le domande dei bambini si assomigliano (tonnellate di domande sui gemelli!), si scoprono differenze interessanti. In qualche classe abbiamo parlato molto di amore, in altre invece di morte; alcune molto scientifiche, altre per niente. Al di là dello sviluppo psichico e fisico dei bambini e delle bambine presenti, che presenta differenze a volte molto marcate, il tema interessa a tutti, anche alle maestre che scoprono spesso lati nuovi nei loro allievi.

Margherita Campanini



QUANDO E COME PARLARE AI FIGLI DI SESSUALITÀ?

Qual è il modo e il tempo giusto per parlare ai propri figli di sessualità?

E' importante innanzi tutto associare la sessualità all'interno di una cornice più ampia quella della relazione con se stessi e gli altri.

I bambini crescono velocemente e la loro crescita è il frutto di una complessa interazione tra fattori biologici, ambientali e contestuali.

Lo sviluppo dei figli richiede da parte dei genitori un impegno che si traduce in capacità di ascolto e osservazione nel rispetto delle unicità dei propri bambini e nel rispetto delle caratteristiche e dei bisogni dell'infanzia. Poiché esseri sessuati, la sessualità ap-

partiene ad ognuno di noi, la nostra vita ne è intrisa, fa parte dell'esperienza di ciascuno.

La famiglia ha il compito di accompagnare i bambini alla scoperta del loro corpo e di aiutarli nelle relazioni con gli altri.

L'educazione sessuale infatti inizia già quando i bambini sono molto piccoli, forse addirittura prima della nascita, quando la coppia investe di emozioni e aspettative progettando sul nascituro nella scelta del nome, nella preparazione della cameretta, dei vestitini, dei giocattoli...

I genitori sono il primo esempio di relazione, esprimendo l'affetto tra loro e con il proprio bambino attraverso gesti

e parole.

I genitori sono chiamati a fare chiarezza tra le confusioni e le ambiguità che spesso il mondo esterno, la televisione, internet forniscono riguardo alla sessualità e alla sua espressione, dove non sempre la dimensione relazionale è la cornice di riferimento per la sessualità. Il parlare con i propri figli, il confrontarsi con loro a seconda della loro età, rispetto alla sessualità, alla corporeità, al rispetto per l'altro diviene l'unica via possibile per rendere i propri figli sicuri e capaci di poter intessere relazioni affettive autentiche e profonde.

Micaela Fusi

psicologa e psicoterapeuta
consulente Ucipem di Parma

INCONTRO CON ALBERTO PELLAI

L'educazione sessuale al tempo di internet

Il medico psicoterapeuta Alberto Pellai ha incontrato i genitori a Famiglia Più, in occasione della presentazione del libro **«Tutto troppo presto. Educazione sessuale dei nostri figli ai tempi di internet»** (edizioni De Agostini). Un titolo azzeccato, con cui l'autore ha battezzato un'intera generazione di adolescenti, confusi, bombardati di stimoli, precoci nelle loro scelte sessuali e sentimentali. Giovanissimi molto soli, nonostante le migliaia di contatti virtuali, sempre connessi e perciò incapaci di essere diversi dal gruppo, che «vomitano» attraverso la rete parole, immagini, sentimenti che non esprimerrebbero (quasi) mai dal vivo.



E' ancora presente nella nostra generazione di adulti la discussione sul buon uso della televisione, e in un attimo, ci troviamo a gestire - meglio, ad essere gestiti - da strumenti che conosciamo poco e che invadono la nostra vita. Così, racconta Pellai, ci troviamo davanti a ragazzini esposti alla pornografia via internet, a ragazzine massaccrate via whatsapp, nella totale disinformazione dei genitori, che pensano che tutto questo non riguarda i loro «bambini».

E così, tra una domanda e l'altro del numeroso pubblico presente, l'autore, padre di 4 figli, offre consigli senza sconti: sono i genitori a dovere parlare coi figli, sono loro a dover vigilare. Prima di proibire bisogna spiegare, concordare regole comuni sull'uso dei nuovi strumenti. Troppi genitori lasciano i loro figli in balia del mondo virtuale, ed è - come esemplifica Pellai - se lasciassimo i nostri figli da soli in piazza Duomo a Milano alle 9 di sera...e ce ne andassimo a casa tutti tranquilli. Bisogna ricordare che oggi le nostre case sono connesse, sono Piazza Duomo, sono la movida, e tramite un cellulare di nuova generazione tutto, ma proprio tutto, è a portata di ciascuno, indipendentemente dall'età, dal sesso, dall'educazione ricevuta. Interessanti le sottolineature legate all'educazione delle femmine, per cui diventa fondamentale dire non tanto «Come sei bella!», quanto «Come sei brava», ed uscire dall'equivoco che solo un corpo seduttivo e seducente è importante per stare bene al mondo.

Nel libro l'autore suggerisce modalità di dialogo, presenta film da guardare insieme (in casa, a scuola, in parrocchia) per parlare di tutto ciò che può riguardare la sfera affettiva e sessuale, senza paure e senza tabù. Daltronde se non lo facciamo noi, sarà qualcun altro. Tutti questi temi verranno ripresi nelle prossime settimane in Associazione, per dare ai genitori la possibilità di continuare a confrontarsi. Chi fosse interessato a partecipare ai seminari «Un adolescente tra noi» può telefonare o scrivere alla segreteria di Famiglia Più.

(m. c.)



www.tuttotroppopresto.it
CINQUE CONSIGLI DI ALBERTO PELLAI

1. Prima regola d'oro: parlare tanto e di tutto, con i figli, perché il dialogo e il confronto aiutano ad affrontare le sfide adolescenziali
2. I genitori devono aiutare i figli a sviluppare il pensiero critico e ad andare oltre le apparenze
3. Ogni adolescente si pone domande e ha bisogno di risposte chiare, se non le trova in famiglia, le cercherà altrove
4. I pericoli non sono solo fuori dalla porta di casa ma anche dietro uno schermo collegato a Internet
5. Il sesso non è Youporn e nemmeno fare sexting